Estatto di 2001 Odissea nello spazio

Arthur C. Clarke

Un uomo che pesava ottantun chilogrammi sulla Terra, poteva rimanere deliziato constatando di pesarne appena tredici e mezzo sulla Luna. Finché procedeva in linea retta e ad andatura uniforme, provava una sensazione meravigliosa di leggerezza. Ma non appena tentava di cambiare direzione, di voltare tutti gli angoli o di fermarsi all’improvviso… *allora* si accorgeva che tutti i suoi ottantun chilogrammi di massa, o di inerzia, erano ancora presenti. La massa, infatti, rimane fissa e inalterabile… è sempre uguale, sulla Terra, sulla Luna, sul Sole o nello spazio vuoto.

Se Hal potesse effettivamente pensare, era un interrogativo che il matematico inglese Alan Turing aveva risolto fin dagli anni Quaranta. Secondo Turing, se si poteva condurre una lunga conversazione con un’apparecchiatura elettronica, sia mediante una macchina per scrivere, sia mediante un microfono, senza riuscire a distinguere tra le sue risposte e quelle che avrebbe potuto dare un uomo, quell’apparecchiatura *pensava*, in base a ogni definizione ragionevole del termine. Hal sarebbe riuscito a superare facilmente l’esame di Turing.